

## ECONOMIA Manca l'armonizzazione territoriale delle misure di sostegno all'agricoltura bio Biologico e Psr, troppe differenze tra le Regioni

Nell'ambito dell'ultima riunione del Tavolo permanente sull'agricoltura biologica, il Ministero delle Politiche Agricole ha presentato i dati sul monitoraggio della Rete Rurale Nazionale relativo alla misura concernente l'agricoltura biologica, prevista dai diversi Piani di Sviluppo Rurale regionali, per la programmazione 2014 - 2020. Il dato che emerge è la persistente grande diversità su come la misura del bio è stata prevista dalle Regioni nonostante le ripetute sollecitazioni provenienti nei tavoli istituzionali nazionali affinché, scaduta la programmazione 2007-2013, si procedesse ad un'armonizzazione degli interventi di sostegno in agricoltura biologica. Un miliardo e 700 milioni di euro è la cifra assegnata al biologico fino al 2020. La Regione che più sta investendo in tale misura è la Sicilia con 417 milioni di euro seguita dalla Calabria (239 milioni di euro) dalla Puglia (208 milioni di euro) e della To-

scana (129 milioni di euro). I pagamenti, ha sottolineato il Mipaaf, a parità di coltura risultano molto diversificati nelle diverse Regioni con una forbice molto ampia che per i pascoli va da 20 a ben 600 euro/ha/anno.



L'oliveto biologico viene premiato con aiuti compresi tra i 390 ed i 900 euro, se in conversione e i 330 e 810 euro in fase di mantenimento. Altrettanto ampio è il range degli aiuti per le altre colture. Per quanto riguarda i requisiti di ammissibilità al premio, tutte le Regioni hanno previsto una superficie minima di 0,5 ha - 1 ha, sep-

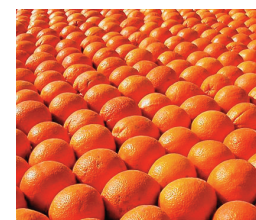
pure con alcune condizioni aggiuntive che poi diversificano comunque il sistema da Regione a Regione. Ad esempio, molte Regioni vincolano l'accesso al premio alla partecipazione obbligatoria dell'imprenditore biologico ad un corso di formazione. Le Regioni hanno dato comunque priorità alle imprese agricole ubicate nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette. Quasi tutti i Psr prevedono premi per la consulenza e gli investimenti aziendali agganciati alla misura 4.1 (Investimenti nelle immobilizzazioni materiali). Per quanto riguarda le altre misure dei Piani, il fatto di essere un'impresa agricola biologica è un requisito che da priorità nell'accesso ai finanziamenti. È stato mancato, quindi, ancora una volta l'obiettivo di avere una armonizzazione dei premi per il bio tra le diverse Regioni al fine di non avere gap concorrenziali tra le imprese del settore.

## Nematodi del tabacco, ok al Fluopyram

Il Ministero della Salute ha accolto l'istanza di Coldiretti con la quale è stato chiesto l'uso d'emergenza del Fluopyram come nematocida per il tabacco contro i nematodi galligeni (*Meloidogyne incognita*) e cisticoli (*Heterodera tabacum*) per un periodo di 120 giorni a partire dal 6 giugno 2016 (fino al 3 ottobre 2016). Il Fluopyram è una molecola attualmente già registrata come nematocida su una serie di colture ortofrutticole (melanzana, peperone, cetriolo, cetriolino, zuccino, melone, cocomero, zucca per uso in serra). Sul tabacco il prodotto si usa in pieno campo. Occorre trattare il terreno per irrorazione

e incorporazione tramite irrigazione a goccia con manichetta forata secondo i seguenti tempi: in epoca di pre-trapianto 0,625 L/ha, 1 applicazione l'anno con un quantitativo di acqua pari a 200-1000 l/ha. Il trattamento va effettuato da 0-3 giorni prima del trapianto. In post trapianto, la dose è la stessa, sempre una volta l'anno, ma con un quantitativo di acqua di 2000-6000 litri/ha. Il trattamento è previsto 1-3 giorni dopo il trapianto. La sostanza reca benefici alle radici delle colture e riduce gli attacchi dei nematodi. Benché si applichi un dosaggio relativamente basso, il Fluopyram presenta un effetto a lungo termine.

## Ortofrutta, stop alla fatturazione delegata



Il Ministero delle Politiche agricole, con apposito decreto del 1° giugno 2016, ha confermato l'annullamento d'ufficio del decreto 31 dicembre 2015 che, oltre alla conferma delle disposizioni nazionali in materia di controllo e riconoscimento delle organizzazioni dei produttori ortofrutticole, prorogava la

possibilità di fatturazione delegata per le Op ortofrutticole. Gli effetti del decreto annullato, considerando che ha comunque prodotto effetti giuridici nei confronti di terzi in buona fede, sono validi fino alla data dell'8 marzo 2016.

## AMBIENTE

### Nuova fumata nera sul glifosato Si decide tutto il 30 giugno

Gli Stati membri dell'Ue hanno respinto la proposta di concedere un'estensione limitata dell'impiego del glifosato. Il quale, se non si raggiunge un accordo entro il 30 giugno, rischia di non poter più essere immesso in commercio. Sette stati membri si sono astenuti tra cui Italia, Germania e Francia nel voto di lunedì 6 giugno, 20 hanno votato a favore e solo Malta ha espresso voto contrario. I dati contrastanti sul rischio di cancerogenicità del prodotto sono al centro di una disputa tra l'Unione e i politici americani ricercatori e esperti di legislazione sulla registrazione dei fitofarmaci. La Commissione Ue, dopo non essere riuscita a raggiungere in ben due precedenti riunioni, la proposta di rinnovo del glifosato per 15 anni ha proposto una durata limitata da 12 a 18 mesi per consentire agli esperti del mondo scientifico di acquisire maggiori dati. Oltre all'estensione della durata la proposta di decisione prevede restrizioni su quando e come usare il glifosato. Intanto, l'Agenzia dell'Ue per i prodotti chimici (ECHA) dovrebbe essere in grado nei prossimi mesi di dare maggiori chiarimenti circa l'impatto sulla salute del prodotto fitosanitario. Nonostante il compromesso, la proposta non ha raggiunto la maggioranza qualificata in quanto il sostegno da parte degli Stati membri deve rappresentare almeno il 65% della popolazione comunitaria, al fine di poter adottare la proposta di decisione. La Commissione discuterà di nuovo della questione. Se non si riesce a raggiungere la maggioranza, può sottoporre la sua proposta ad un comitato politico di rappresentanza dei 28 paesi membri entro un mese. Se di nuovo non dovesse essere presa alcuna decisione, la Commissione può adottare la propria proposta. In ogni caso i singoli Stati membri, anche qualora l'autorizzazione del glifosato dovesse essere rinnovata, possono sempre decidere di non consentirne l'impiego a livello nazionale.



## L'Italia ha il record in Europa grazie a un aumento del 3,8%, in salita anche l'occupazione Cresce nel 2015 il valore aggiunto nei campi

Ma la ripresa è minacciata dal crollo dei prezzi agricoli registrato negli ultimi mesi

L'occupazione cresce del 2,2% perché l'agricoltura italiana ha prodotto nel 2015 il valore aggiunto più elevato d'Europa grazie alla leadership conquistata nella qualità e nella sicurezza alimentare. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento ai dati Istat

sull'economia agricola nazionale che nel 2015 ha fatto segnare il record europeo di 32,4 miliardi di valore aggiunto davanti alla Francia con un aumento del 2,2% delle unità di lavoro nel settore, risultato dall'incremento sia delle unità dipendenti (+2,8%) che di quelle indipendenti (+1,9%). La rinnovata centralità acquisita dal settore è confermata dal fatto che il valore aggiunto a valori concatenati cresce in agricoltura del 3,8%, pari al triplo dell'industria (1,3%) e quasi 10 volte quello dei servizi (+0,4%) contribuendo alla crescita prodotto interno lordo ai prezzi di mercato dello 0,8% nel 2015. Il modello produttivo dell'agricoltura italiana è campione anche nella produzione di valore aggiunto per ettaro

che è più del doppio della media Ue-27, il triplo del Regno Unito, il doppio di Spagna e Germania, e il 70% in più dei cugini francesi. Un primato messo però a rischio nel 2016 dal calo dei prezzi riconosciuti agli agricoltori che per molte produzioni non riesce neanche a



4,3%), le coltivazioni erbacee (-2,8%) e le attività agricole secondarie (-0,6%). A livello territoriale, la produzione in agricoltura cresce in tutte le aree ad eccezione del Nord-ovest (-1,1%). Gli aumenti più marcati si registrano al Sud (+5,9%) e al Centro (+3,5%). Nel

2015 gli investimenti nel settore agricolo mostrano comunque segnali di recupero (+0,6%), dopo il forte calo registrato nel 2014 (-6,1%). Analizzando la situazione nell'Ue, l'indicatore di reddito agricolo per il 2015 scende del 3,2% rispetto all'anno precedente, a causa di una contemporanea flessione di produzione (-0,9%), prezzi (-1,5%), valore aggiunto (-1,7%), reddito dei fattori (-4,5%) e unità di lavoro (-2,0%). Il calo riguarda, in particolare, Germania (-37,6%), Danimarca (-19,7%), Regno Unito (-19,3%), Romania (-17,8%), Polonia (-8,9%) e Paesi Bassi (-0,8%). Una crescita si registra in Grecia (+11,7%), Francia (+8,7%), Italia (+6,2%) e Spagna (+3,3%).

EUROPA Dal Parlamento Ue stop all'uso di "prodotti civetta" nella Gdo

## Vendite sottocosto minacciano campagne

La vendita al di sotto del costo di produzione e l'uso di prodotti agricoli di base, come il latte, i formaggi, la frutta e gli ortaggi, quali "articoli civetta" da parte della grande distribuzione, rappresentano una minaccia alla sostenibilità di lungo termine della produzione agricola europea. E' quanto prevede la risoluzione non legislativa sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare sulla base della relazione adottata dalla Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento Europeo divulgato dalla Coldiretti. Nel testo della risoluzione, approvata con 600 voti favorevoli, 48 contrari e 24 astensioni, si af-

ferma che gli squilibri di reddito e di potere nella filiera alimentare devono essere affrontati con urgenza, al fine di migliorare il potere contrattuale degli agricoltori. Gli agricoltori sono infatti particolarmente vulnerabili alle pratiche commerciali sleali che li costringe a volte a vendere in perdita, a causa di ribassi e sconti nei supermercati. Entra infatti gioco nelle relazioni commerciali il "fattore paura", perché la parte più debole non è in grado di esercitare efficacemente i propri diritti e di denunciare le condizioni imposte dalla parte più forte, per timore di porre fine alla relazione commerciale tra le parti.

## ECONOMIA

### Moncalvo: "Un giusto reddito per le imprese agricole"

Pubblichiamo un estratto dell'intervento del presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo sull'ultimo numero del settimanale Terra e Vita.



"Valorizzare adeguatamente i prodotti delle aziende agricole per dare dignità al lavoro in campagna e un giusto reddito agli imprenditori è l'obiettivo sul quale siamo impegnati senza tregua con proposte concrete nelle piazze e nelle sedi istituzionali, in Italia ed in Europa. Per ultima la grande manifestazione di Milano con la richiesta del decreto per l'etichettatura di origine del latte e derivati accolta dal premier Matteo Renzi, che ha partecipato all'appuntamento insieme al Ministro Maurizio Martina. Un decreto che prevede l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del latte utilizzato, mettendo finalmente in trasparenza un mercato, quello lattiero caseario, che per troppi anni è stato "riserva di caccia" di una certa industria specializzata nell'importare latte e cagliate dall'estero da spacciare come Made in Italy per fare crollare i prezzi e chiudere le nostre stalle.

CONTINUA A PAGINA 3



## AMBIENTE Il primato garantito dalla presenza di 55.600 specie animali e 7.636 vegetali E' tricolore il record europeo per la biodiversità

L'Italia detiene il record europeo della biodiversità con 55.600 specie animali pari al 30% di quelle europee e 7.636 specie vegetali che sono state salvate dall'estinzione. È quanto afferma la Coldiretti, in occasione della giornata mondiale dell'Ambiente celebrata dalle Nazioni Unite e dedicata quest'anno al contrasto dei furti di risorse ambientali. In Italia sono state salvate dall'estinzione 130 razze allevate tra le quali ben 38 razze di pecore, 24 di bovini, 22 di capre, 19 di equini, 10 di maiali, 10 di avicoli e 7 di asini, sulla base dei Piani di Sviluppo Rurale della precedente programmazione. Sul territorio nazionale ci sono anche 504 varietà iscritte al registro viti contro le 278 dei cugini francesi e su 533 varietà di olive contro le 70 spagnole. La difesa della biodiversità non ha solo un valore naturalistico ma è anche il vero valore aggiunto delle produzioni agricole Made in Italy. Investire sulla distintività è una condizione necessaria per le imprese agricole di distin-

guersi in termini di qualità delle produzioni ed affrontare così il mercato globalizzato salvaguardando, difendendo e creando sistemi economici locali attorno al valore del cibo. L'Italia è l'unico Paese al mondo con 4886 pro-



dotti alimentari tradizionali censiti dalle regioni ottenuti secondo regole tradizionali protratte nel tempo per almeno 25 anni, 282 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Docg ma ha conquistato anche il primato green con quasi 50mila aziende agricole biologiche in Europa ed ha fatto la scelta di vietare le coltivazioni ogm a tutela del patrimonio di biodiversità. Con l'azione di tutela del-

l'ambiente l'Italia si è portata al vertice della sicurezza alimentare mondiale con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari (0,4%), quota inferiore di quasi 4 volte rispetto alla media europea (1,4%) e di quasi 20 volte quella dei prodotti extracomunitari (7,5%). In Italia si trova pure la più vasta rete di aziende agricole e mercati di vendita a chilometri zero dove acquistare lungo tutta la Penisola prodotti alimentari locali con una azione di sostegno alle realtà territoriali e un impegno contro l'inquinamento ambientale per i trasporti che non ha eguali negli altri Paesi dell'Unione e nel mondo. Si stima che almeno 200 varietà vegetali definite minori, tra frutta, verdura, legumi, erbe selvatiche e prodotti ottenuti da almeno 100 diverse razze di bovini, maiali, pecore e capre allevati su scala ridotta trovino sbocco nell'attuale rete di mercati e delle fattorie degli agricoltori di Campagna Amica che possono contare su circa diecimila punti vendita.

### QUALITÀ

## L'Oie dichiara l'Italia indenne dalla peste suina classica



L'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (Oie), nel corso della sua 84° Assemblea Generale, ha riconosciuto all'Italia lo stato sanitario di Paese indenne per la Peste Suina Classica (Psc). Si tratta di un riconoscimento formale, anche se prestigioso, in quanto l'Italia è da oltre 10 anni indenne dalla malattia, a conferma delle pratiche di prevenzione attuate dai nostri allevatori, a differenza di altri paesi, come la Germania, dove invece la malattia è endemica. Non cambia pertanto niente all'exportazione poiché le barriere sanitarie per l'Italia erano già superate con la manifesta sua indennità alla malattia. L'eradicazione della peste suina classica è in ogni caso un traguardo importante per la tutela della salute e del benessere del patrimonio zootecnico nazionale, frutto dell'impegno degli agricoltori e dei controlli da parte della veterinaria pubblica italiana. Nel corso dell'Assemblea, il Centro di Referenza per lo studio e le ricerche sulla Bse (Cea) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, è stato riconosciuto dall'Oie centro di riferimento mondiale per tale malattia e per la scrapie.

## Calliari vicepresidente Copa Foreste

Gabriele Calliari, Presidente di Coldiretti Trentino Alto Adige e componente della giunta nazionale, è stato eletto per acclamazione vice presidente del gruppo di lavoro Foreste del Copa Cogeca, l'organizzazione che rappresenta gli agricoltori e le cooperative agricole europee. Sono stati eletti anche l'austriaco Höbarth come presidente e il finlandese Hakkarainen come vice. Calliari, che presiede anche Federforeste, ha testimoniato la sua disponibilità a impegnarsi per

un ritorno al protagonismo del settore forestale nella società, alla luce delle sfide importanti che ci attendono in tema di cambiamento climatico e sostenibilità. "Va superata - ha spiegato - una volta per tutte una visione museale e statica che ha portato all'abbandono delle foreste per intraprendere un percorso di gestione attiva: il bosco va coltivato e gestito per poterne cogliere tutti i suoi frutti più preziosi e contribuire allo sviluppo sostenibile dei territori europei".

## Attivato il tavolo per il vivaismo frutticolo

È stato attivato al Ministero delle Politiche agricole il tavolo di lavoro che si occuperà della riforma del sistema vivaistico frutticolo in Italia. L'Italia infatti dovrà recepire entro il 1° gennaio 2017 le direttive Ue

n°96, 97, 98 del 2014. Tra gli obiettivi l'implementazione del nuovo assetto del sistema di certificazione nazionale (livello minimo obbligatorio, certificazione europea su base volontaria, certificazione virus esente na-

zionale su base volontaria) in cui siano resi omogenei i comportamenti in termini di qualità del servizio, tariffe, sanzioni con gli altri segmenti del sistema vivaistico (ornamentale, orticolo e viticolo).



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)

## ECONOMIA Le richieste per l'accesso ai pagamenti diretti vanno presentate entro il 15 giugno Pac, si avvicina la scadenza della domanda 2016

Si avvicina il 15 giugno, termine ultimo per la presentazione della Domanda Unica dei Pagamenti diretti e di alcune misure dello Sviluppo Rurale (misure a superficie e misure connesse agli animali). Il termine era stato fissato successivamente alla possibilità di proroga di un mese delle domande concessa dalla Commissione Europea e recepita dall'Italia lo scorso 14 maggio 2016 con decreto ministeriale. L'applicazione della proroga prevista dal decreto è stata direttamente applicata per i pagamenti diretti, mentre per le misure dello Sviluppo Rurale, la proroga doveva essere recepita dalle singole regioni. Il termine del 15 giugno riguarda anche la possibilità di apportare modifiche senza penalità alle domande presentate prima del suddetto termine. E' bene precisare che le modifiche alle do-



mande (aggiunta/modifica di singole parcelle agricole o singoli titoli oppure modifiche riguardo all'uso o al regime di pagamento diretto o alla misura di sviluppo rurale in relazione a singole parcelle agricole o a titoli già dichiarati nella domanda unica) potranno essere presentate anche successivamente al 15 giugno 2016 e comunque entro l'11 luglio 2016; in

tal caso, però, l'agricoltore subirà una riduzione dell'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo. Le domande di modifica pervenute oltre il termine dell'11 luglio 2016 saranno considerate irricevibili. Tuttavia gli agricoltori potranno presentare domande tardive nel periodo compreso tra il 16 giugno 2016 e l'11 luglio 2016. In questo caso al produttore sarà applicata una penalità corrispondente ad una riduzione, per ogni giorno lavorativo di ritardo nella presentazione, pari all'1% degli importi ai quali l'agricoltore avrebbe avuto diritto se avesse presentato la domanda entro i termini. Le penalità previste per la presentazione in ritardo si applicano anche alla presentazione oltre il termine del 15 giugno dei documenti giustificativi (fatture, sementi, cartellini variati, ecc.), contratti o dichiarazioni

che siano determinanti ai fini dell'ammissibilità dell'aiuto richiesto e vengono inoltrati dopo la scadenza prevista per la presentazione delle domande. La riduzione applicata all'agricoltore aumenta al 3% in caso di presentazione tardiva della domanda alla riserva nazionale (assegnazione di titoli o aumento del valore dei titoli); la riduzione si applica al corrispettivo dei titoli o all'aumento del valore dei titoli. Anche in questi casi, le domande presentate successivamente all'11 luglio 2016 saranno considerate irricevibili. Con riferimento al greening, si ricorda che il prossimo 9 giugno si chiude il periodo di riferimento previsto per la diversificazione e utilizzato per il calcolo delle quote delle diverse colture. Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

## Nei nuovi Psr misure per lo sviluppo di filiere 100% italiane

I Programmi di sviluppo rurale prevedono un "Sostegno per gli investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli". L'intervento è contenuto nella Sottomisura 4.2 dei Psr. In tale ambito, al fine di favorire una ricaduta positiva sui "produttori agricoli locali" nella filiera agroalimentare e assicurare un impatto economico positivo degli investimenti sul territorio, varie regioni hanno individuato criteri di selezione degli interventi specificatamente orientati allo sviluppo di filiere 100% italiane. Da un'analisi portata avanti dalla Coldiretti su scala nazionale si riscontrano, ad esempio, criteri volti ad incentivare

interventi che prevedono una distanza chilometrica non superiore ai 70 km dal luogo di produzione all'impianto di trasformazione dei prodotti o criteri specifici per la valorizzazione delle filiere corte. A questi si aggiungono, inoltre, punteggi superiori per: investimenti che prevedono l'acquisto di materie prime da imprese di produzione locali; investimenti proposti da Società cooperative agricole e Organizzazioni di produttori/AOP e meccanismi per l'incasso di sistemi di tracciabilità ed etichettature d'origine. Alcune regioni prevedono, infine, criteri di premialità specifici nel caso di contratti con una remunerazione della materia prima ai produttori di

base a prezzo superiore a quello di mercato o nel caso di contratti di fornitura stabili e con certezza dei conferimenti. Questi criteri hanno l'obiettivo di sostenere "prioritariamente" gli investimenti a sostegno di prodotti locali, favorendo l'acquisto di macchinari e impianti per la trasformazione/commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli di industrie che lavorano materie agricole di agricoltori italiani. Con una modifica dei Psr o semplicemente incidendo sui criteri di selezione delle misure, tutte le altre regioni possono convergere verso questi meccanismi di sostegno per lo sviluppo di filiere del vero made in Italy 100% italiane.

### "Un giusto reddito per le imprese"

SEGUE DALLA PRIMA

Scrivere da dove arriva il latte a lunga conservazione, al pari di quello impiegato per fare i formaggi o lo yogurt, rappresenta una svolta storica verso la trasparenza che apre in Italia e in Europa la strada del cambiamento, oggi più che necessario anche negli altri settori in cui l'origine in etichetta non è ancora obbligatoria. Ma, oltre alla trasparenza, chiediamo anche una mag-

giore coerenza con i messaggi lanciati in questi anni sull'importanza dell'agricoltura per il futuro dell'Europa, poiché non possiamo più accettare che il nostro settore continui a essere trattato dall'Unione come merce di scambio nei negoziati internazionali, come è avvenuto con l'embargo russo, ma anche con gli accordi con il Marocco e l'Egitto per l'ortofrutta, con la Tunisia per l'olio o con la Cambogia e il Vietnam per il riso. Con i prezzi oggi riconosciuti nelle campagne che sono un insulto ai primati conquistati dalle nostre imprese sul piano qualitativo e della

sicurezza alimentare. Molto però deve essere fatto a livello nazionale per tagliare burocrazia e adempimenti inutili a partire dalle semplificazioni della Pac e dalle normative nazionali per ogni settore produttivo, come avverrà ad esempio nel vino con l'approvazione del Testo Unico che la Coldiretti ha fortemente voluto e sostenuto. Per fare tutto ciò serve, è vero, una responsabilizzazione delle Istituzioni ma non possiamo pensare che il nostro lavoro possa esaurirsi in una denuncia "passiva". Occorre, al contrario, un impegno diretto a difesa delle pro-

duzioni italiane ed è quello che Coldiretti sta facendo in queste settimane, con decine di migliaia di agricoltori che sono scesi in piazza, da Catania per gli agrumi e gli ortaggi a Bari per l'olio di oliva e il grano, da Torino per la carne a Milano per il latte, fino a Napoli per denunciare la bassa qualità dei prodotti importati a basso costo ma anche Udine, Bologna, L'Aquila e molte altre città. Una protesta, vogliamo ricordarlo, che non è mai slegata dalla proposta, in un binomio che rappresenta la cifra costante del nostro agire come forza amica del Paese".

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)